CONTEMPORANEA

Romitelli l'antiaccademico

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA **IL FESTIVAL MILANO MUSICA** DEDICA UN AMPIO OMAGGIO AL COMPOSITORE

JACOPO CONTI

Passati dieci anni dalla scomparsa di Fausto Romitelli, la sua opera, già eseguita da importanti ensemble quando era in vita, ottiene sempre più attenzione. Certo, è un destino sovente riservato a chi se ne va troppo giovane, ma che non sembra neanche troppo ovvio o scontato nella musica contemporanea, un sistema in cui, come diceva Frank Zappa, «la prima e l'ultima esecuzione pubblica di un brano spesso coincidono». La creazione di un canone implica sempre due conseguenze: l'oblio per chi, contemporaneo dei "canonizzati", non vi appartiene e il tentativo di uniformarsi dei successori – che, in quanto imitazioni degli originali, vengono considerati inferiori. Romitelli è riuscito a essere sufficientemente fedele alla propria formazione da essere riconosciuto dalla comunità della musica contemporanea e a essere abbastanza antiaccademico da non passare inascoltato.

Romitelli poté sentire solo uno dei suoi ben sette dischi monografici usciti negli ultimi dieci anni (una cifra elevata anche per un artista rock, figuriamoci per un compositore "còlto"), gli è stata dedicata una puntata di *Incontri Contemporanei* sul canale televisivo Classica HD, su YouTube continuano a spuntare come funghi esecuzioni di suoi brani, mentre per il solo 2014 è prevista la pubblicazione di ben quattro libri su di lui (due in italiano, uno in francese e uno in inglese) e gli viene dedicata la ventitreesima edizione di Milano Musica. La Milano in cui si spostò da Gorizia negli anni Ottanta per studiare in Conservatorio e in Civica con Donatoni, in cui conobbe gli amici Massimiliano Viel, Riccardo Nova e Pietro Borradori, e in cui fondò, con alcuni di loro, Nuove Sincronie nel 1990 e Sincronie nel 2003.

Non si fermava mai, sia geograficamente che intellettualmente: appassionato di spettralismo, sentiva la necessità di rappresentarne una "seconda generazione", assimilando ogni sonorità possibile, imitandone la natura riprodotta e amplificata. Interessato alle manipolazioni timbriche (si collocava sull'asse Debussy-Ligeti-Grisey), non si fermava di fronte agli steccati ideologici: si trattasse di Grisey, Ligeti, Aphex Twin, Pan Sonic, Jimi Hendrix o Pink Floyd, lui se ne nutriva e li rielaborava in maniera personale, senza scimmiottare stili o fingere di essere quello che non era. Per lui l'unica differenza era tra la musica scritta e quella non scritta, e non finse mai di non appartenere alla prima categoria, scrivendo rigorosissime partiture in cui cercava di ottenere su carta quello che nel rock e techno si ottiene empiricamente (per questo, è molto amato anche nei circuiti dell'elettronica sperimentale e dell'alternative). Non era interessato ai *mash-up e* a quelle che qualcuno si ostina a chiamare "contaminazioni", odiava gli accademismi della maggior parte dei suoi colleghi e lo snobismo delle avanguardie "còlte": voleva legarsi all'esperienza fisica e sensoriale, come nel rock psichedelico e dalla techno. Per questo, si vedeva come un virus inoculato nella musica colta, pronto ad attaccare il sistema alla prima l'occasione.

Lettore insaziabile di libri e fumetti, amante del cinema e delle arti visive, riusciva a tradurre nella sua musica questo caleidoscopio di interessi. Non si soffermava su di un genere in particolare, ma è innegabile che la fantascienza, l'underground e tutto ciò che avesse a che fare con la distorsione materiale, l'alterazione delle percezioni e la violenza che ne consegue lo attraeva. È dal trittico di *Professor Bad Trip*, quando la chitarra elettrica irruppe nelle sue composizioni e divenne il suo modello sonoro, che queste sue pulsioni si esacerbarono creando quell'ibrido tra suoni acustici ed elettrici (reale o creato ad arte) che caratterizza i suoi pezzi più importanti, come il dittico delle *Domeniche alla periferia dell'impero*, *Audiodrome* e il suo ultimo lavoro, *An Index of Metals*.

È forse giunto il momento che questo virus si diffonda? Così pare. **m—**

Le commissioni di Milano Musica

La sera del 9 ottobre si va tutti all'Alcatraz (ore 20.30), per assistere a una doppia performance: la video-opera An Index of Metals di Romitelli, con l'Ictus Ensemble, e, a seguire (ore 22.00), le creazioni di tre partiture elettroniche con video di Vainio, Viel e del collettivo Otolab. Due gli appuntamenti sinfonici del Festival: di Romitelli verranno eseguiti *Meridiana* (in prima assoluta) e *Audiodrome*, rispettivamente da laVerdi (10 ottobre, Auditorium di Milano) e dalla Filarmonica (26 ottobre, Teatro alla Scala). Prezioso l'impaginato offerto dal Quartetto Prometeo (Auditorium San Fedele, 17 ottobre, ore 20.30): oltre a *Natura morta con fiamme* di Romitelli, *Nymphea* di Saariaho e il *Secondo Quartetto* di Haas. Ancora al San Fedele, 24 e 31 ottobre, Virzì e Beneventi in musiche per chitarra elettrica e/o percussioni (Romitelli, Dufourt, Murail, Mancuso, Montalbetti) e il Quartetto di Cremona (Lachenmann, Šostakovič, Ghisi, Perini). Inatteso il binomio Romitelli+Ravel che verrà proposto dall'Ensemble Intercontemporain alla Scala, il 3 novembre. Poi il concerto dell'Ensemble Bernasconi e del Coro di voci bianche della Scala (Poulenc, Romitelli, Maresz) alla Basilica di San Simpliciano (7 novembre) . Il 13 novembre il MDI Ensemble eseguirà, tra gli altri, le *Domeniche alla periferia dell'Impero* di Romitelli e *Questo è un gruppo e pace* di Casale, lavoro, quest'ultimo, commissionato da Milano Musica come le due novità di Verrando e di Nova in programma, insieme alle tre "lessons" del *Professor Bad Trip*, il 15 novembre.

Alessandro Turba